

Maraniello



Giuseppe Maraniello

Il bianco dell'ombra

EXHIBITION / MOSTRA – Piazza Michele Baretta – Vigone (TO)

BENCH / PANCHINA – Piazza Clemente Corte – Vigone (TO)

October 16 – December 6, 2015

Exhibition design and set-up by / Mostra e allestimento a cura di

Associazione Panchine d'Artista / Staff Studio Maraniello

Text / Testo critico

Rossella Moratto

Photo credits / Referenze fotografiche

Mattia Rubino

Giuseppe Perrone

Alberto Pirovano

Installation view photos / Foto allestimento mostra

Edoardo Garis

Graphic design / Grafica

Audisio Graphic Designer

Translation / Traduzioni

Emily Ligniti

With the contribution of / Con il contributo di

FONDAZIONE CRT

Panchine d'artista

5th Edition / 5^a edizione

Sponsor

Cartotecnica Cambianese - Cambiano (TO) • **Aresio Ceramiche** - Polonghera (TO) • **Inalpi** - Moretta (CN)

Ebe Porte - Cercenasco (TO)

Thanks to / Ringraziamenti

Bertolotto Porte - Torre San Giorgio (CN) • **Bus Company** - Saluzzo (CN) • **Carrozzeria**

Pino - Vigone (TO) • **DA impianti elettrici** - Vigone (TO) • **D&D Decorazioni** - Vigone (TO)

Falegnameria Carloni - Vigone (TO) • **Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo** • **Fonderia**

Artistica De Carli - Volvera (TO) • **Impresa Edile Atzori** - Vigone (TO) • **Impresa Edile Giorgiutti e**

Lardone - Vigone (TO) • **Mastro Mahel** - Vigone (TO) • **Rever** - Revello (CN) • **Vilpac** - Vigone (TO)

Giuseppe Maraniello would like to thank / Giuseppe Maraniello ringrazia

Simona Uberto • **Mattia Barbieri** • **Olivia Vighi** • **Federico Bergamaschi**

Shipping / Per il trasporto opere

Antonio Golino c/o G. Rosa Segra



CITTÀ DI VIGONE



PANCHINE D'ARTISTA
QUINTA EDIZIONE

With the support and patronage of
Con il supporto e il patrocinio di



MARANIELLO

IL BIANCO DELL'OMBRA



As he noticed a small, seemingly friendly cat curled upon itself, the young Akira, with words only children are able to invent, exclaimed: *"Look! The cat sleeps round."*

This story, from a few years ago, is true. Akira's grandfather is the great artist Giuseppe Maraniello. Originally from Naples, he moved to Milan in the early 1970s, and in his important show at the Boboli Gardens in Florence (2009), he did not hesitate to give that title (*//gatto dorme rotondo*) to what is one of his most important exhibitions to date.

One cold Saturday in February this year, Giuseppe Maraniello welcomed us at the Fondazione Marconi in Milan, where a fascinating survey exhibition of his is underway; here he told us anecdotes and recollections of his work and embraced, with disarming enthusiasm, the project "Panchine d'Artista" in Vigone, which has reached its fifth edition this year, following the participation of Elio Garis (2011), Luisa Valentini (2012), Luigi Mainolfi (2013), Riccardo Cordero (2014).

Maraniello's art – ironic and seemingly "childish" and playful – does not fear resorting to the ideas and drawings of children, who, often and willingly, are the greatest interpreters of beauty, maybe thanks to their spontaneity and genuineness. But in Maraniello's art, his profound culture and authentic poetry always emerge in a clear and explicit manner, like in the majestic *// flauto magico* displayed in Milan and inspired by the work of Mozart, which he modestly calls one of his few "narrative works." Without forgetting the wars of his soldiers, the centaurs, the pendulum, the "junctions" and the "boomerangs," just like his epic figures and his unique and slender bronze "divers." Born (though maybe he has always been) a painter, Maraniello did not hesitate, as a young man, to experiment with new materials: iron and wood, wax and powder, stones and mosaics, only to let himself be won over by bronze.

Even though he is famous today, Maraniello has always been fond of the people who believed in him and cared

for him, right from the start. Like his many friends in Vigone, who hosted him in 2007, in one of the editions annually curated by the *Amici della Biblioteca Luisià*, where the artist proposed an elegant white "jumper" in high-relief. Maybe it was a premonition. A *non-color color* that today makes a comeback in the solo show organized (as is the "Panchine d'Artista" tradition) in the baroque Chiesa del Gesù, where Maraniello wants to give us only "white works," made from different materials.

Sculptures that will dialogue with the elegant *// bianco dell'ombra*, the new bench inaugurated with the current edition around Piazza Clemente Corte, which will forever remain part of our town's artistic heritage.

All this is possible thanks to the work of our Association, whose project, supported and financed by the Regione Piemonte, was chosen from among the most innovative exhibition events in the area, and has won for the third year in a row the "Esponente" competition of the Fondazione CRT, whom we thank with gratitude for having allowed us to organize such an important cultural initiative.

"Panchine d'Artista" thus has the honor of hosting one of Italy's most original artists on the international scene, present in museums across the world and one of the few to have been honored to work with maestro Arnaldo Pomodoro in the Milwaukee Cathedral in America.

We extend our heartfelt thanks and compliments to Giuseppe Maraniello, also for his seventieth birthday, and for having accepted this new challenge in our small town. We are certain that his new "artist bench", placed in the outdoor museum of the Viali di Piazza Clemente Corte, will amaze not only contemporary art lovers, but all our inhabitants.

Because at times, when you least expect it, a simple bench can change your life...

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d'Artista

Notando un piccolo micio sornione arrotolato su se stesso, il piccolo Akira, con i modi di dire che solo i bambini riescono a inventare, esclamò: *“Guardate! Il gatto dorme rotondo”*. La storia, di qualche anno fa, è reale e il nonno di Akira è il grande artista Giuseppe Maraniello, napoletano di origine traferitosi a Milano all’inizio degli Anni Settanta, che, nella grande mostra al Giardino di Boboli di Firenze (2009), non esitò a dare proprio quel titolo (*Il gatto dorme rotondo*) a quella che rimane una delle sue più importanti esposizioni. Un freddo sabato di febbraio di quest’anno Giuseppe Maraniello ci accoglie alla Fondazione Marconi di Milano, dove è in corso una sua affascinante antologica, per raccontarci aneddoti e ricordi del suo lavoro e per aderire, con spazzante entusiasmo, al progetto *“Panchine d’Artista”* di Vigone, giunto quest’anno alla quinta edizione dopo la partecipazione di Elio Garis (2011), Luisa Valentini (2012), Luigi Mainolfi (2013), Riccardo Cordero (2014). L’arte di Maraniello, ironica e a tratti *“infantile”* e giocosa, non ha paura di fare ricorso proprio ai pensieri e ai disegni dei più piccoli, che, spesso e volentieri, sono i maggiori interpreti del bello, forse proprio grazie alla loro spontaneità e genuinità. Ma nelle opere di Maraniello emergono sempre, in modo netto ed esplicito, la sua profonda cultura e un’autentica poesia, come nel maestoso *“Il flauto magico”* esposto a Milano e ispirato all’opera di Mozart, che lui definisce con modestia una delle sue poche *“opere narrative”*. Senza dimenticare le lotte dei suoi guerrieri, i centauri, i pendoli, i *“raccordi”* e i *“boomerang”*, così come le figure epiche e i suoi unici e filiformi *“tuffatori”* in bronzo. Nato (ma forse sempre rimasto) pittore, Maraniello non esitò, giovanissimo, a sperimentare nuovi materiali: ferro e legno, cera e polveri, pietre e mosaici, per poi lasciarsi conquistare dal bronzo. Maraniello, oggi ormai famoso, è rimasto però affezionato alle persone che sin dalle origini gli hanno creduto e voluto bene. Come molti amici vigonesi, che lo ebbero ad

esempio ospite, nel 2007, in una delle edizioni artistiche curate annualmente dagli *Amici della Biblioteca Luisia*, dove l’artista propose un elegante *“saltatore”* in altorilievo bianco. Forse un segno premonitore. Un *colore non colore* che oggi torna da protagonista nella personale organizzata (come da tradizione di *“Panchine d’Artista”*) nella barocca Chiesa del Gesù, dove Maraniello ha voluto appunto regalarci esclusivamente *“opere bianche”*, realizzate in differenti materiali.

Sculture che dialogheranno con l’elegante *“Il bianco dell’ombra”*, la nuova panchina inaugurata con la presente edizione nell’area di Piazza Clemente Corte, che resterà per sempre di proprietà del patrimonio artistico vigonese.

Tutto è possibile grazie al lavoro svolto dalla nostra Associazione, il cui progetto, supportato e patrocinato dalla Regione Piemonte, è stato selezionato fra gli eventi espositivi più innovativi del territorio, aggiudicandosi per il terzo anno consecutivo il bando *“Esponente”* della Fondazione CRT, cui va il nostro più vivo ringraziamento per aver permesso di organizzare un evento culturale così importante.

“Panchine d’Artista” ha così l’onore di avere come ospite uno degli artisti italiani più originali del panorama artistico internazionale, presente nei musei di tutto il mondo e fra i pochi ad aver avuto l’onore di lavorare con il maestro Arnaldo Pomodoro nella Cattedrale statunitense di Milwaukee.

A Giuseppe Maraniello, anche in occasione dei suoi 70 anni, ancora un grazie di cuore a nome di tutti noi per aver accettato questa nuova sfida in un piccolo paese di provincia. Siamo certi che la sua nuova *“Panchina d’Artista”*, collocata nel museo a cielo aperto dei Viali di Piazza Clemente Corte, stupirà non solo gli amanti dell’arte contemporanea, ma tutta la popolazione.

Perché a volte, quando meno te lo aspetti, una semplice panchina ti può cambiare la vita...

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d’Artista

I met Giuseppe Maraniello some years ago when I was just a young boy and he was not as well-known as today. We met in Vigone, and we spent the entire day together. I was immediately impressed by his simplicity and spontaneity, but especially by his art, able to harmoniously combine and epitomize drawing, painting, and sculpture. I recall being immediately fascinated by his works because they could arouse in me great curiosity and strong emotions. Since then, we have nurtured a special friendship between our families, based on mutual esteem and affection. Since we first met years ago, and now that I have the honor of being the Councilor of Culture in my city and Giuseppe has become one of the most internationally praised sculptors, our paths cross again to give importance and substance to a unique cultural project, "Panchine d'Artista"

(Artist Benches), which is becoming more and more important and known on the region's art scene. Therefore, it is a real pleasure and of great satisfaction to contemplate his white works inside the Church of Gesù and discover along our boulevards of Piazza Clemente Corte one of his most recurrent iconographies that, now having become a bench, will be used daily by the inhabitants of Vigone and by the numerous visitors to our outdoor museum, which will be increasingly enriched by the works of world-famous artists.

*Fabio Cerato
Councilor of Culture
City of Vigone*

Conobbi Giuseppe Maraniello diversi anni fa quando, io poco più che ragazzino e lui non ancora così noto, ci incontrammo a Vigone. Trascorremmo un'intera giornata insieme e di lui mi rimase subito impressa la sua semplicità e spontaneità ma soprattutto la sua arte, capace di mettere insieme e sintetizzare armoniosamente disegno, pittura e scultura.

Ricordo che rimasi immediatamente affascinato dalle sue opere perché capaci di suscitare in me grande curiosità ed emozioni forti. Da allora si instaurò un rapporto speciale fra le nostre famiglie, basato su stima ed affetto reciproco.

A distanza di diversi anni dal nostro primo incontro, ora che io ho l'onore di rivestire la carica di Assessore alla cultura della mia città e Giuseppe è diventato uno degli scultori più stimati a livello internazionale, le nostre strade si riuniscono

per dare peso e sostanza ad un progetto culturale, "Panchine d'Artista", che, unico nel suo genere, sta diventando sempre più importante e conosciuto nel panorama artistico regionale. Sarà dunque un vero piacere e motivo di grande soddisfazione contemplare le sue bianche opere all'interno della Chiesa del Gesù e scoprire nei nostri Viali di Piazza Clemente Corte una delle sue più ricorrenti iconografie che, divenuta seduta, sarà utilizzata quotidianamente dai cittadini vigonesi e dai numerosi visitatori del nostro museo a cielo aperto, sempre più impreziosito da opere di artisti di fama mondiale.

Fabio Cerato
Assessore alla Cultura
Città di Vigone

"Il bianco dell'ombra", Chiesa del Gesù, Vigone 2015





"Il bianco dell'ombra", Chiesa del Gesù, Vigone 2015





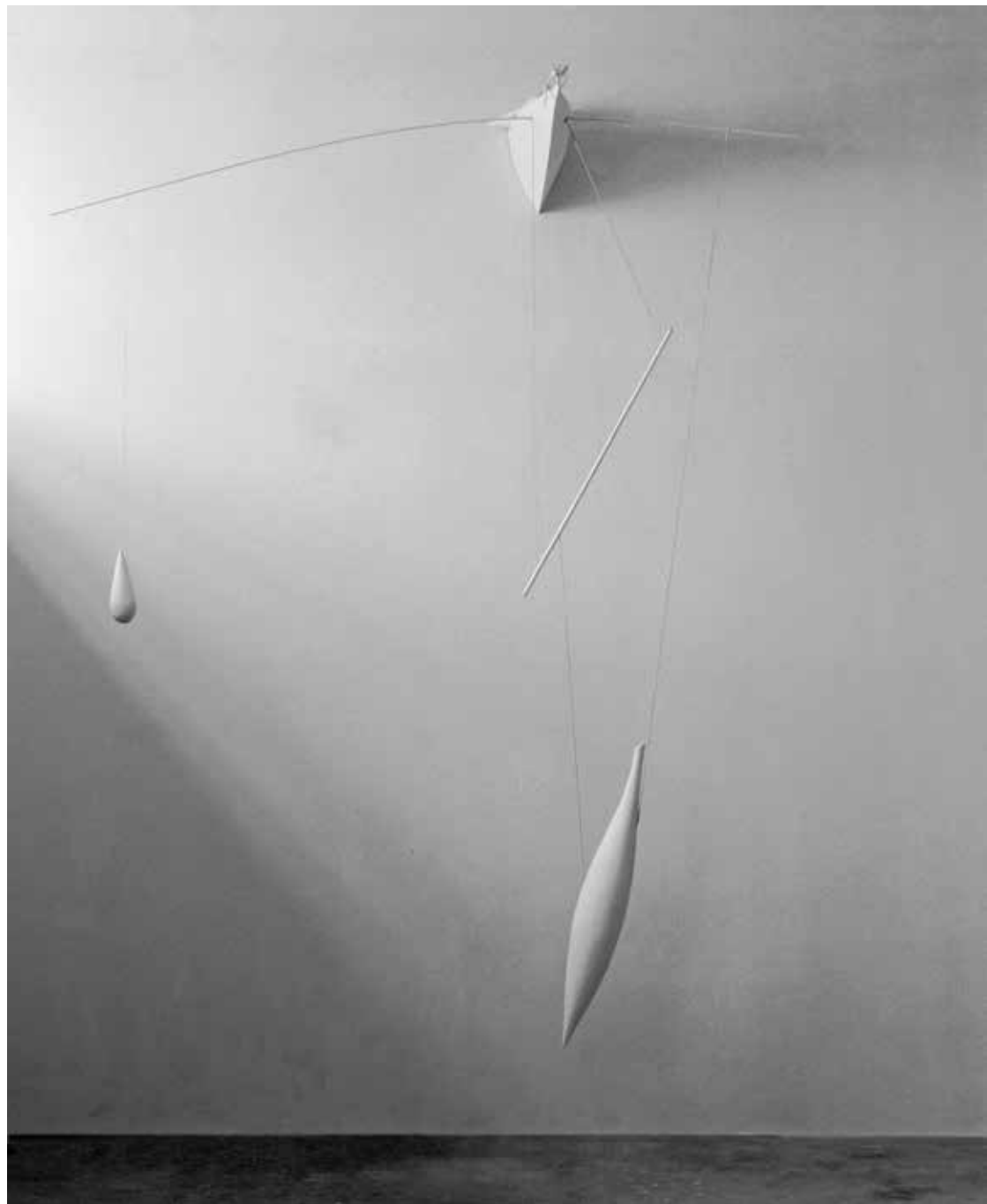
"Il bianco dell'ombra", Chiesa del Gesù, Vigone 2015







"Vasi comunicanti" 1993, Vetrolesina, cm 250x370x90
"Vasi comunicanti" 1993, Fiberglass, cm 250x370x90



"Rebis" 2002, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm104x204 x11

"Rebis" 2002, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm104x204 x11





sopra: particolare

destra: "Il gatto dorme rotondo" 2009, marmo bianco statuario, cm 100x120x50

above: detail

right: "Il gatto dorme rotondo" 2009, white statuary marble, cm 100x120x50





sopra: particolare

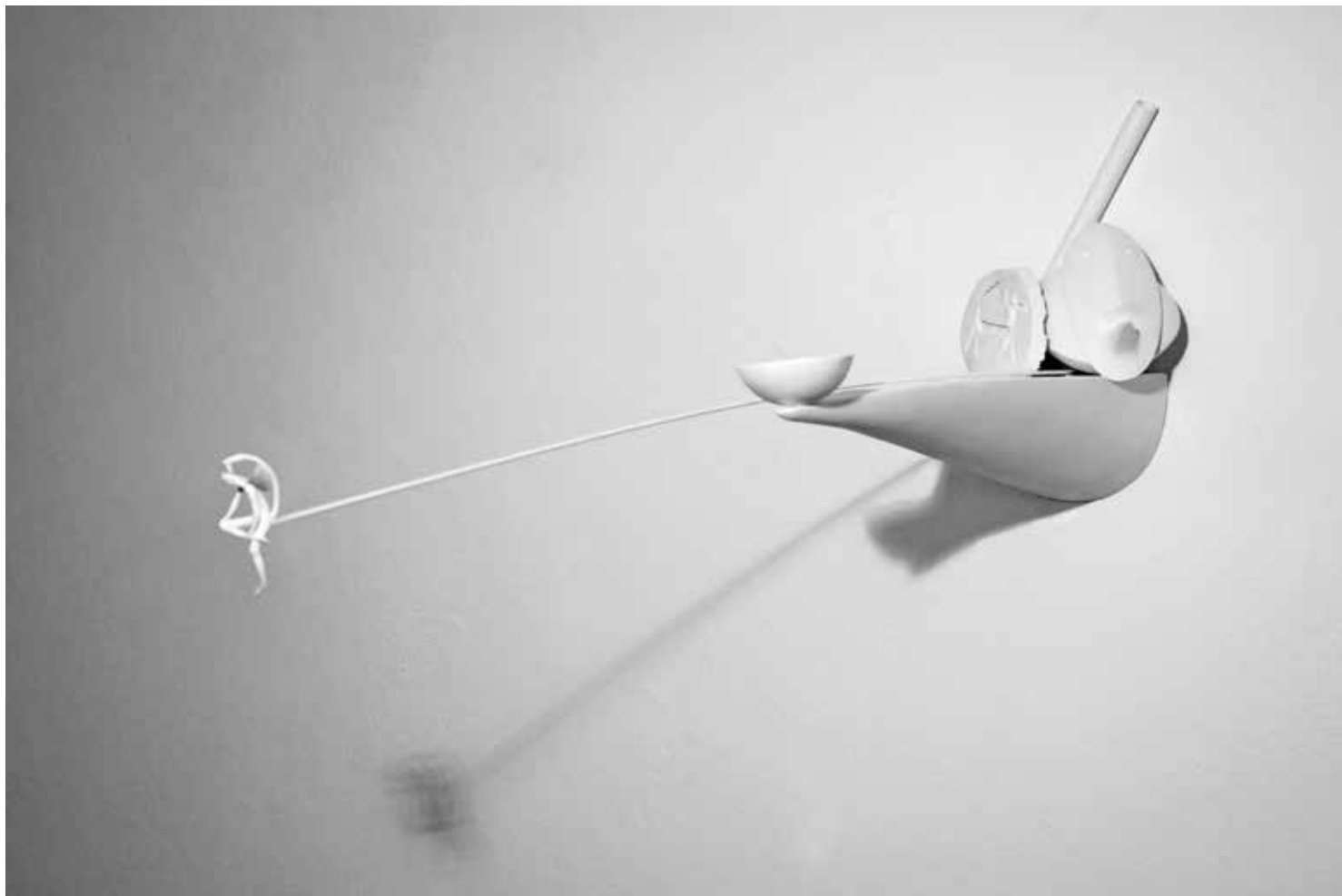
destra: "Cinque confetti" 1993, Elementi in vetroresina su tavola dipinta, cm200x280

above: detail

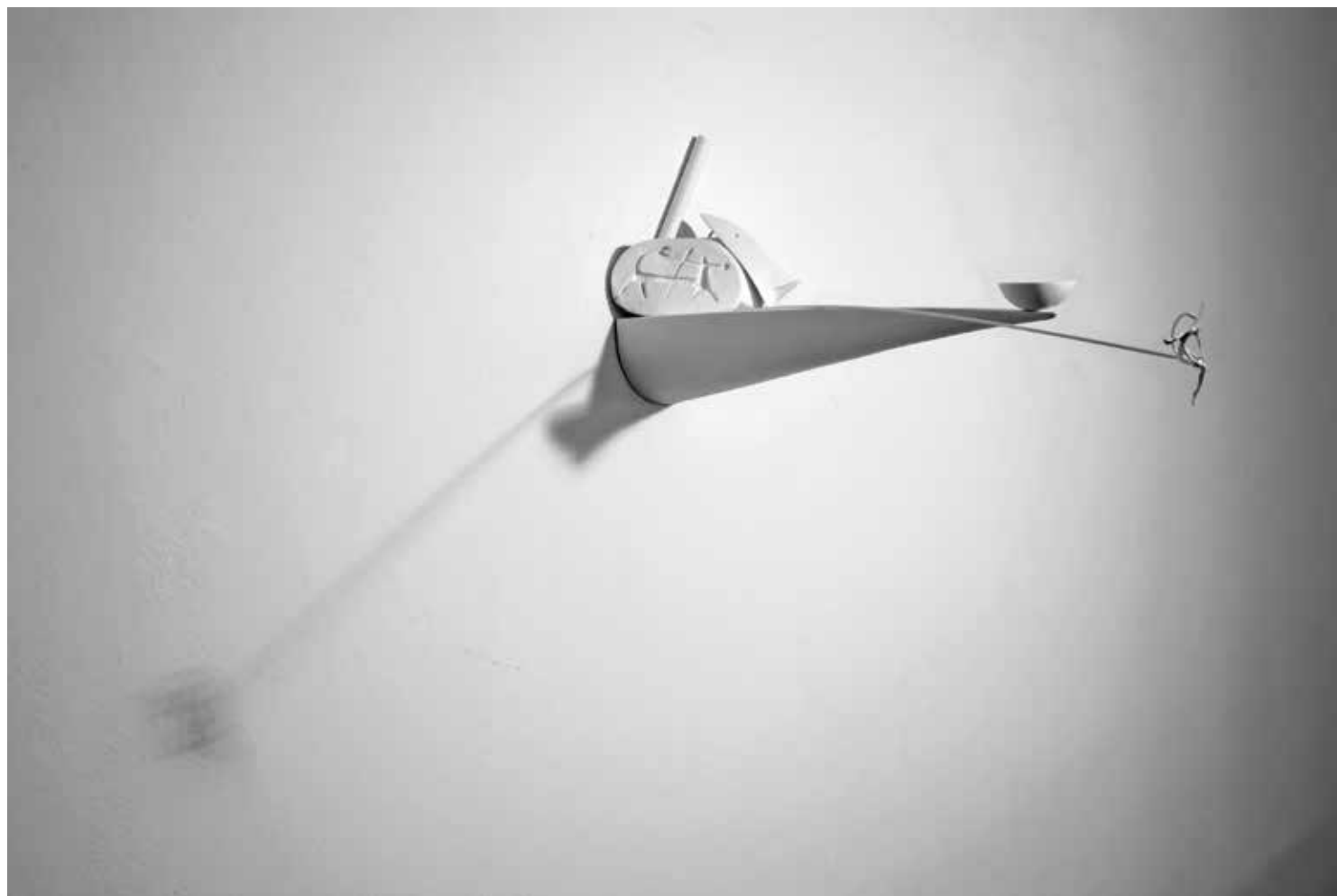
right: "Cinque confetti" 1993, Fiberglass elements on painted wood, cm200x280







"Il bianco dell'ombra" 2015, Vetrolina, bronzo dipinto, cm 40x37x90
"Il bianco dell'ombra" 2015, Fiberglass, painted bronze, cm 40x37x90



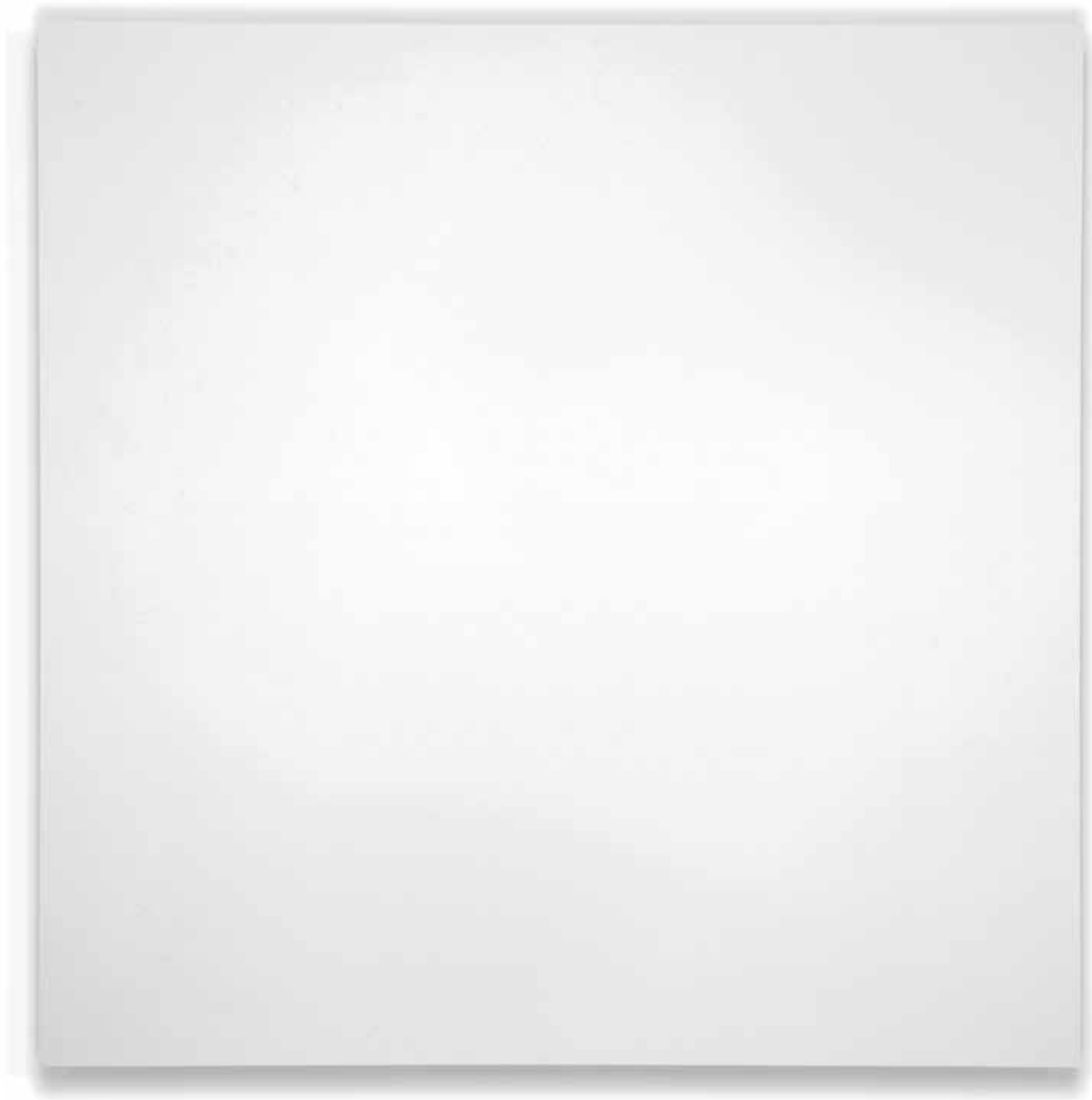


sopra: visione laterale

destra: "Vasi comunicanti" 1993, Tela dipinta con elementi in bronzo, cm 216x216x14

above: side view

right: "Vasi comunicanti" 1993, painted canvas with bronze elements, cm 216x216x14



"Vasi comunicanti" 1993, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 200x252

"Vasi comunicanti" 1993, silk -screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 200x252







"Rebis" 2002, Vetoresina, cm 211x500x75
"Rebis" 2002, Fiberglass, cm 211x500x75

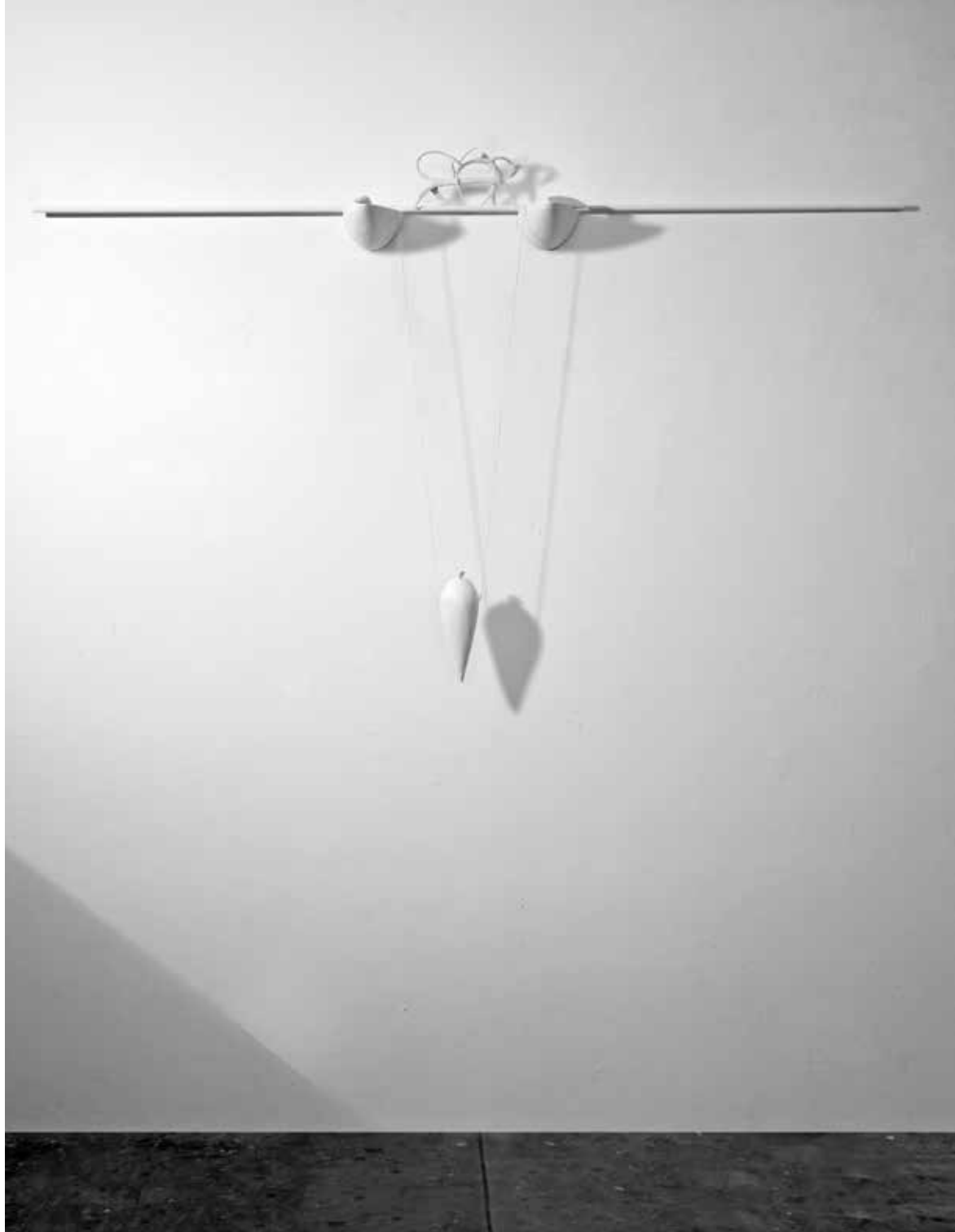


sopra: particolare

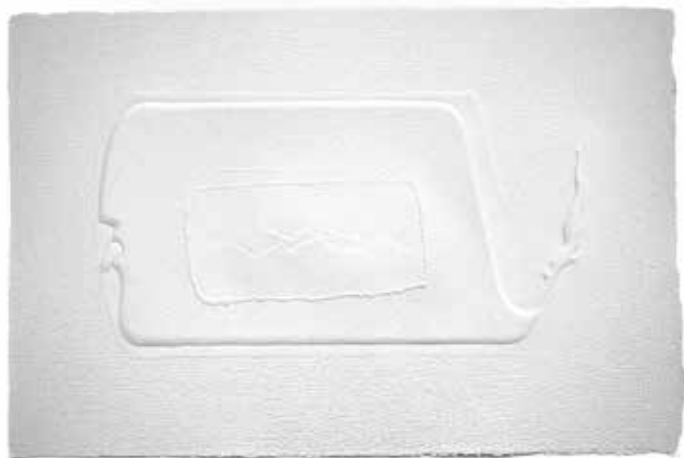
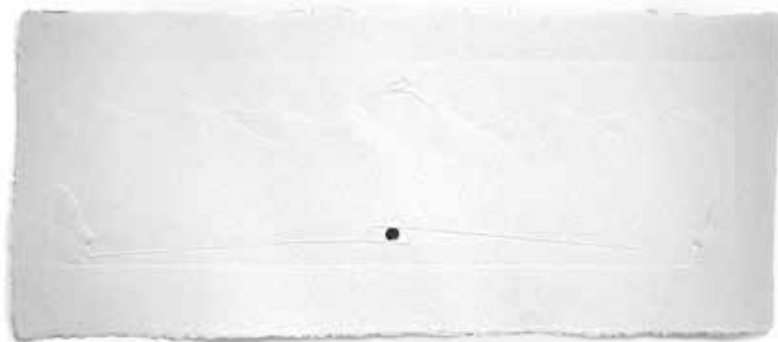
destra: "Il bianco dell'ombra" 2015, Vetoresina, alluminio dipinto, cm 121x200x22

above: detail

right: "Il bianco dell'ombra" 2015, Fiberglass, painted aluminium cm 121x200x22







sopra: "Senza Titolo", Incisione a secco, cm 85x37
 sotto: "Senza Titolo", Incisione a secco, cm 46x63
 above: "Senza Titolo", Dry engraving, cm 85x37
 below: "Senza Titolo", Dry engraving, cm 46x63



sopra: "Senza Titolo", Incisione a secco, cm 85x37
 sotto: "Senza Titolo", Incisione a secco, cm 46x63
 above: "Senza Titolo", Dry engraving, cm 85x37
 below: "Senza Titolo", Dry engraving, cm 46x63

OPERE NON IN MOSTRA

Simulazione dell'opera per Laguna di Venezia, Isole di S. Giorgio Maggiore, S. Servolo, S. Lazzaro degli Armeni,
con il patrocinio della Biennale di Venezia "Artelaguna '95", a cura di Simonetta Gorreri, Venezia.

Work simulation for Laguna di Venezia, Isole di S. Giorgio Maggiore, S. Servolo, S. Lazzaro degli Armeni, with the Patronage of
the Venice Biennial "Artelaguna '95", curated by di Simonetta Gorreri, Venice.



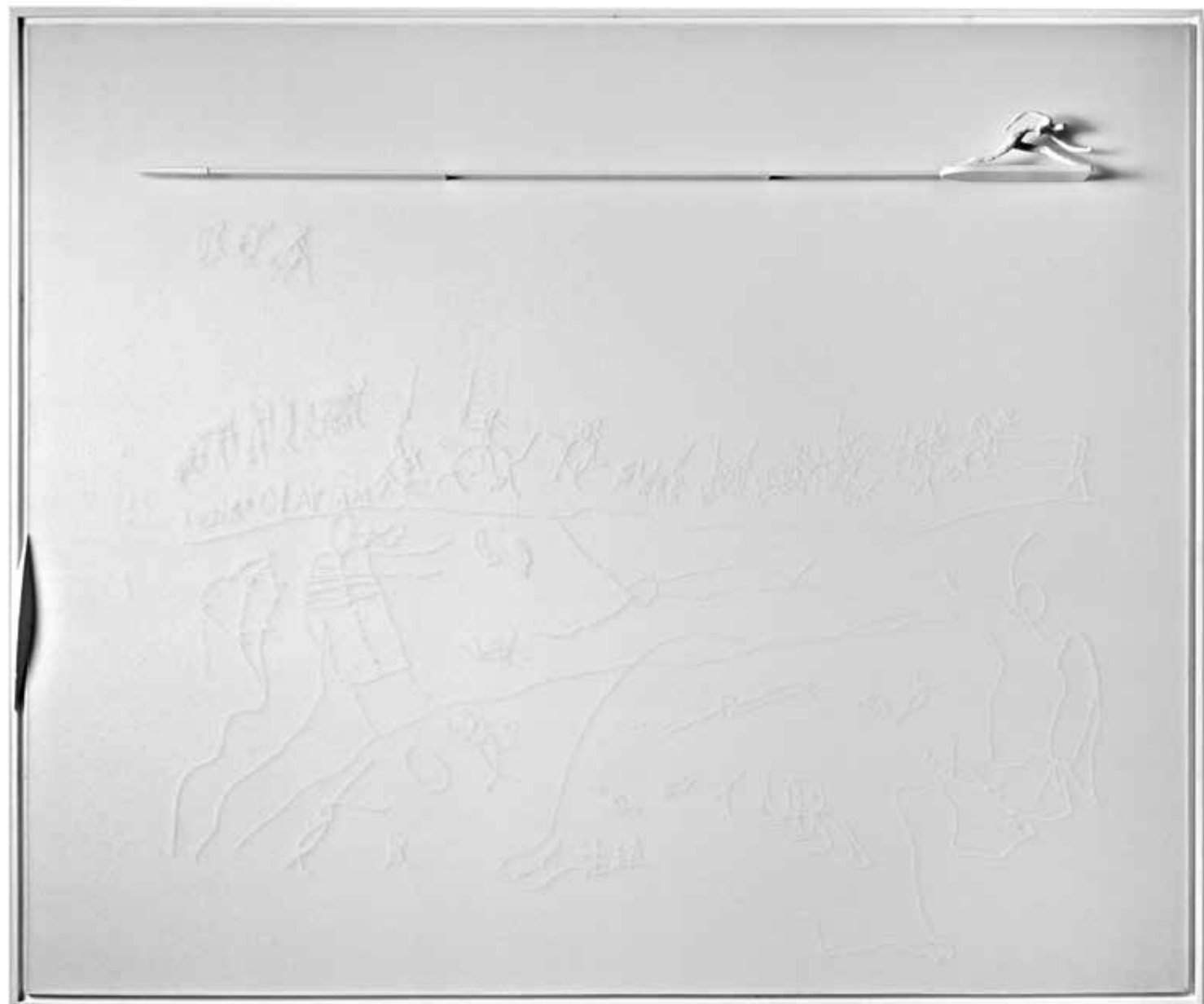
"Ri-tratto" 1995, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 164x254

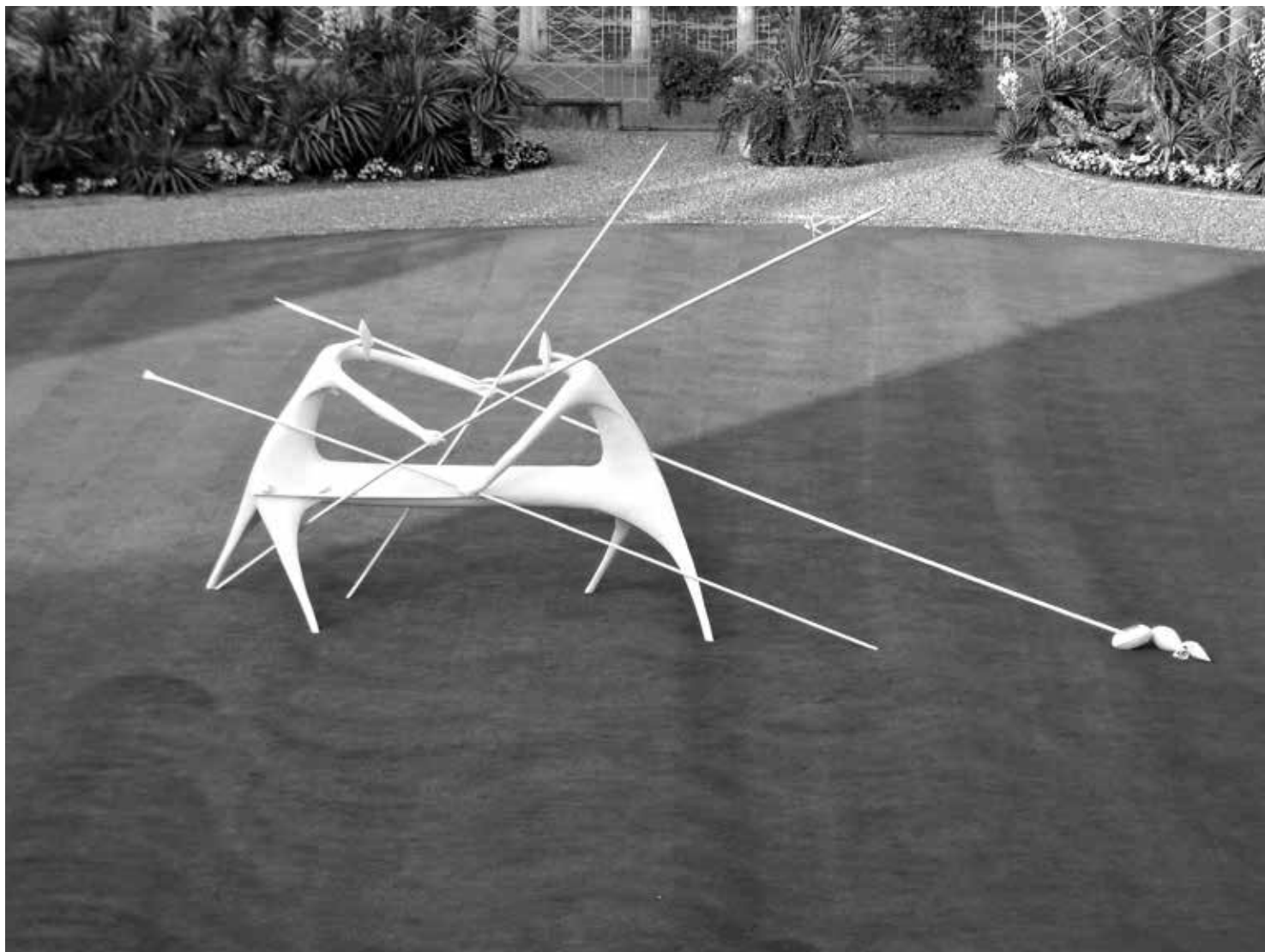
"Ri-tratto" 1995, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 164x254



"Ri-tratto" 1995, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 130x170

"Ri-tratto" 1995, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 164x254





sopra: Visione dall'alto
 destra: "Raccordi" 2006, Vetrolesina, cm 400x600x120
 above: View from above
 right: "Raccordi" 2006, Fiberglass, cm 400x600x120



"Ri-tratto" 1995, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 130x170

"Ri-tratto" 1995, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 130x170



"Rebis" 2002, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 102x202x10

"Rebis" 2002, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 102x202x10



"Vasi Comunicanti" 1993, serigrafia su tela serigrafica, vetroresina, cm 182x265

"Vasi Comunicanti" 1993, silk-screen printing on silk-screen canvas, fiberglass, cm 182x265



IL BIANCO DELL'OMBRA

Groping around the whiteness.

White is the sum total of all colors, but, like black, which is absence, it blocks sight. It has no shades. It is a-chromatic. It is fog. A blanket that covers and confuses. Snow that freezes and erases the forms we can guess at only by their outlines.

As an artist of color, Maraniello has chosen white, and thus, almost goes against himself. He has given up on his primary and complementary shades, on the seduction of color, to obtain the monochrome that almost hides things from sight, dulling and leveling them.

White is nothing. It's the color of amnesia, of surrender: a white flag. It's the non-color of forgetting, according to Edgar Freemantle, the aphasic protagonist of Duma Key, a novel by Stephen King:

"We call it white because we need a word, but its true name is nothing. Black is the absence of light, but white is the absence of memory, the color of can't remember." ¹

Above all, white is a courageous choice for those who live for color. It isn't, though it may seem, a belated willingness for analytical simplification, but rather an intellectual decision, the realization of cultural and ethical standardizing and rampant insensibility. It's a challenge, individual protest turning into a solitary and maybe even utopian battle, just like Don Quixote and his windmills.

Everything disappears in white, as if it were swallowed. It may seem like giving up, but this isn't the case. Actually, for Maraniello it's an act of resistance, because from the white of a shadow – which bears a beginning, a budding – stems form, like a buried memory that comes back to mind.

White is a tabula rasa, the leveling as a prelude to a possible start. A blank sheet of paper waiting for a sign.

One sign: initially hazy, then clearer. The heroic gesture of drawing gives life to a new world, white on white, on the

threshold of being perceived. Inaugurating this new world is a child: the drawings are by Maraniello's son, when he was small. An autobiographical and exceptional fragment, just like his choice of monochrome for this series of works, made in the 1990s and set aside and never shown, until now.

Unfledged outlines give rise to landscapes, seas and ships, pirates and soldiers, ancient warriors hunting animals, suns and clouds. The light silk-screened canvas upon which these stories are outlined acts as the backdrop to a theater where the imagination is portrayed. The actors are anthropomorphic figurines, of archaic memory, hybrids between man and animal, fantastical creatures – of sky and of earth – that move, forever poised upon suspended structures that jut out into space, who seem to jump into the void, protruding from long stands, amidst sculptural and architectural elements, as make-believe and rationality meet.

Figures, columns, vases and urns, shafts and lances, a repertoire of familiar images that evoke distant places and times of our tradition – the frescoes of Herculaneum and Pompeii, classical and Etruscan sculpture, up to modernism, Giacometti, Calder, and Melotti – shifting the work into an a-temporal dimension of the universal form in evolution, Wölflinesque courses and recourses.

These are the recurrent elements that make up the alphabet of a new language known solely by Maraniello that he reveals only visually. And, despite literal significance remains precluded, the visual poem of plastic hieroglyphics, arranged in paintings-sculptures, reliefs, statues, steles, and shelves, narrates the happy tale that always deceives us and speaks of beings who run, struggle, play. Here we celebrate the meeting between the creativity of a child and an adult: the faculty for grown-ups to become children again, and vice-versa, to shift from one state to another, without any continuity, like adjacent vases, to be able to see beyond experience and habit, with a gaze that can restore amazement, as Bruno Munari writes:

¹ Stephen King, *Duma Key: A Novel*. New York: Pocket Books, 2008.

IL BIANCO DELL'OMBRA

Brancolare nel bianco.

Il bianco è la somma di tutti i colori ma, come il nero che ne è l'assenza, impedisce di vedere. È senza tinta, acromatico. È la nebbia, la coltre che copre e disorienta, la neve che congela e annulla le forme che possiamo intuire solo dalle loro ombre.

Maraniello, artista del colore, ha scelto il bianco, andando quasi contro se stesso. Ha rinunciato alle sue tinte primarie e complementari, alla seduzione cromatica per arrivare al monocromo che quasi nasconde alla vista, ottunde, appiattisce.

Il bianco è il niente, il colore dell'amnesia, della resa: la bandiera bianca. Il non colore della dimenticanza, come dice Edgar Freemantle, l'afasico protagonista di *Duma Key*, romanzo di Stephen King:

*«Noi diciamo bianco perché abbiamo bisogno di una parola, ma la definizione giusta è «niente». Il nero è l'assenza della luce, ma il bianco è l'assenza della memoria, il colore del non ricordo»*¹

Il bianco è soprattutto una scelta coraggiosa per chi vive di colore. Non è, come può sembrare apparentemente, una tardiva volontà di riduzione analitica ma una decisione intellettuale, la reazione all'omologazione culturale ed etica e all'insensibilità dilagante. È un atto di sfida, un gesto di protesta individuale che sfocia in una battaglia solitaria e forse utopica come quella di don Chisciotte contro i mulini a vento.

Nel bianco tutto scompare, come inghiottito; può sembrare una rinuncia ma non lo è, anzi per Maraniello è un atto di resistenza perché dal bianco dell'ombra – che ha in sé il principio, la germinazione – riaffiora la forma, come un ricordo sepolto che ritorna alla mente.

Il bianco è la tabula rasa, l'azzeramento che prelude la possibilità di un inizio, il foglio su cui tracciare un segno.

Segno, prima appannato e poi via via più chiaro: è il gesto eroico del disegnare che dà vita a un nuovo mondo, bianco su bianco, sulla soglia della percepibilità. A inaugurarlo è un bambino: i disegni sono del figlio di Maraniello, da piccolo. Un frammento autobiografico, eccezionale, così come la scelta monocromatica di questa serie di opere, realizzate negli anni novanta e mai più riprese né esposte fino a ora.

I tratti acerbi formano paesaggi, mari e navi, pirati e soldati, antichi guerrieri a caccia e animali, soli e nuvole. La leggera tela serigrafica su cui sono tracciate queste storie è il fondale di un teatro dove accade la rappresentazione dell'immaginazione. Gli attori sono figurine antropomorfe, dal sapore arcaico, ibridi incroci tra uomo e animale, creature fantastiche – del cielo o della terra – che si muovono, perennemente in bilico su strutture sospese che si proiettano nello spazio, che sembrano saltare nel vuoto, che si sporgono da lunghi steli, tra elementi scultorei e architettonici, nell'incontro tra fantasia e razionalità costruttrice.

Figure, colonne, vasi e anfore, aste e lance, un repertorio di immagini familiari che richiamano i luoghi e i tempi remoti della nostra tradizione – gli affreschi di Ercolano e Pompei, la scultura classica ed etrusca, fino al modernismo, Giacometti, Calder e Melotti – spostando l'opera nella dimensione atemporale della forma universale in evoluzione, corsi e ricorsi di wölffliniana memoria.

Sono gli elementi ricorrenti che compongono l'alfabeto di una nuova lingua che solo Maraniello conosce e non rivela se non visivamente. E, nonostante il significato letterale resti precluso, il poema visivo di geroglifici plastici, dispiegato in quadri-scultura, rilievi, statue, stele e mensole, racconta la favola bella che sempre ci illude e dice di creature che corrono, che lottano, che giocano. Si celebra qui l'incontro tra la creatività del bambino e dell'adulto: la facoltà di ritornare bambini da grandi e viceversa, di transitare da

“Keeping that spirit of childhood within us throughout life means keeping the curiosity of knowing the pleasure of understanding the desire to communicate.”²

And this is the same amazement with which we look upon this live swarming that resembles our precarious lives as we anxiously search for sure ground. Unfolding denies stasis. Life passes by, towards a future that strives for and desires utopic harmony, which is also wisdom – Kalos kagathos, beautiful and good – where beauty meets ethics, as the ancient Greeks believed, and which today seems like a lost ideal. In Maraniello’s works, with their poetic titles which are open suggestions and allusions – Cinque confetti, Il gatto dorme rotondo, Vasi Comunicanti, Rebis – this balance is miraculously born: an “alchemic union” takes place between painting and sculpture, figure and abstraction, color and its complement, stasis and motion, work and context, wood and iron, marble and bronze, aluminium and fiberglass. Here opposites may coexist harmoniously, creating the multiple

manifestations of beauty that turns into something, forever grasped, while in life it is always momentary and fleeting. Then all becomes clear. The fog of the whiteness is lifted and gives way to the awareness of an instant, to momentary illumination: it’s the aniconic flash of the gold in the work Maraniello ideally places in front of the altar, to conclude this white procession. Intentionally called Senza titolo (Untitled), because the moments of awareness are fleeting and transitory, without being defined clearly. Human understanding is imperfect, as the red devil suspended in the bright space seems to say. It is doubt, temptation that makes us fragile, but calls us to act, to search further, incessantly, by attempting, failing, being successful, in art as in life, for a point of balance.

*Rossella Moratto
September 2015*

² Bruno Munari, Verbale scritto. Genoa: il Melangolo, 1992.

uno stato all'altro, senza soluzione di continuità, come vasi comunicanti, per riuscire a vedere oltre l'esperienza e l'abitudine, con uno sguardo che può restituire lo stupore, come scrive Bruno Munari:

*«Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere il piacere di capire la voglia di comunicare»*²

Ed è lo stesso stupore con cui guardiamo questo brulicare vivo che assomiglia alla precarietà delle nostre vite in ansiosa ricerca di un punto fermo. È il divenire che nega la stasi, è la vita che scorre, che procede verso il futuro mossa dalla tensione verso il desiderio di un'utopica armonia, che è anche saggezza – *Kalos kagathos*, bello e buono – l'incontro tra bellezza ed etica, come sostenevano gli antichi greci, che sembra essere ora un ideale perduto. Nei lavori di Maraniello, dai titoli poetici che sono anch'essi suggestioni aperte, allusioni – *Cinque confetti*, *Il gatto dorme rotondo*, *Il bianco dell'ombra*, *Vasi Comunicanti*, *Rebis*, – questo equilibrio miracolosamente si realizza: ha luogo il "matrimonio alchemico" tra pittura e scultura, figura e astrazione, colore e suo complementare, statica e movimento, opera e contesto, legno e ferro, marmo e

bronzo, alluminio e vetroresina. Qui gli opposti possono convivere armonicamente, realizzando le molteplici manifestazioni della bellezza che si fa cosa, colta per sempre, mentre nella vita è sempre momentanea e sfuggente.

Tutto diventa allora chiaro, la nebbia del bianco si disperde per far posto alla consapevolezza di un attimo, a un'illuminazione momentanea: è l'aniconico bagliore dell'oro che Maraniello pone idealmente di fronte all'altare, in conclusione di questa processione bianca. Un'opera volutamente *Senza titolo*, perché i momenti di consapevolezza sono fugaci e transitori, non univocamente definibili. La comprensione umana è imperfetta come sembra dire il diavolo rosso che si dondola nello spazio luminoso. È il dubbio, la tentazione che ci rende fragili ma che ci solletica all'azione, a ricercare ancora, incessantemente, per tentativi, fallimenti e successi, nell'arte come nella vita, un punto di equilibrio.

Rossella Moratto
Settembre 2015



CURRICULUM VITAE

Giuseppe Maraniello was born in Naples in 1945

After studying art, he began to teach at the secondary school of art in Benevento in 1969, the year he began to work with Naples' Galleria Morra.

In 1971, he moved to Milan. He met Luciano Inga Pin and haunted his gallery, where he would then exhibit his works and meet several artists with whom he at first shared an interest in and a liking for photography.

In the late 70s, he left photography for painting and generally for the traditional languages of art, an attitude that would soon drive him to make works in which drawing, painting and sculpture are used dialectically and seem to achieve a formal synthesis.

After his personal exhibitions at some private galleries, his works were displayed in several collective exhibitions in public spaces, such as "L'estetico e il Selvaggio" at Galleria Civica d'Arte Moderna, Modena, 1979 curated by Giorgio Cortenova, "Italiana Nuova Immagine" at Loggetta Lombardesca, Ravenna, 1980, curated by Achille Bonito Oliva, and, almost at the same time, "Dieci anni dopo i nuovi nuovi" at Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1980 curated by Francesca Alinovi, Renato Barilli and Roberto Daolio.

The latter exhibition would mark the beginning of the current of the "new new" artists and a series of exhibitions about them all through the Eighties.

In 1982, he took part in "Arte Italiana 1960-1982" at London's Hayward Gallery in 1982, curated by Guido Ballo, Renato Barilli and Flavio Caroli. Gillo Dorfles asked him to present a major public project during the

exhibition-cumhappening "Intorno al flauto magico" at La Scala Theatre, Palazzo della Permanente, Milan, 1985, curated by E. Napolitano and G. Dorfles.

As well as exhibiting his works in several Italian and foreign galleries, in 1989 he was appointed full professor of Painting at the Academy of Fine Arts. After Lecce and Bologna, in 1991 he moved to the Brera Academy in Milan, where he taught until 2003.

In 1990, he had a personal exhibition hall in the XLIV Venice Biennale, with an introduction by Lea Vergine in the catalogue. In the same year, his works were exhibited at the Virreina Palace in Barcelona, at the Crystal Palace in Madrid and at Matidenhohe Darmstadt for "L'altra scultura" curated by Renato Barilli.

His works were included in the travelling exhibition "Cadenze, figure dell'arte italiana degli anni '90" curated by Pier Giovanni Castagnoli which in 1992 was hosted by some South American institutes, such as the Sofia Imber in Caracas and the Museum of Modern Art in Bogota.

In 1993, the Galleria Civica of Trento and the Galleria d'Arte Moderna of Bologna – Villa delle Rose held a broad retrospective exhibition of his works, curated by Pier Giovanni Castagnoli and Danilo Eccher. The gardens of Centro S. Chiara in Trento would become the permanent venue for one of his bigger sculptures.

One year later, he took part in the exhibition, "L'incanto e la trascendenza" at Castel Ivano, Ivano Fracena, Trento, curated by Danilo Eccher, while in 1995 one of his big installations floated on the waters of Venice on the occasion of "Artelaguna" curated by Simonetta Gorreri and sponsored by the Venice Biennale.

CURRICULUM VITAE

Giuseppe Maraniello nasce a Napoli nel 1945.

Dopo gli studi artistici, inizia a insegnare presso il Liceo Artistico di Benevento nel 1969, anno in cui entra in contatto con la Galleria Morra di Napoli.

Nel 1971 si trasferisce a Milano. Incontra Luciano Inga Pin e ne frequenta la galleria, dove esporrà e incontrerà diversi artisti con i quali inizialmente condivide l'interesse e il privilegio nei riguardi dello strumento fotografico.

Nella seconda metà degli anni '70 abbandona la fotografia a favore della pittura e, in generale, dei linguaggi tradizionali dell'arte, con un atteggiamento che lo porterà presto a realizzare opere in cui disegno, pittura e scultura sono utilizzati in modo dialettico e paiono trovare sintesi formale.

Dopo le personali presso alcune gallerie private, è tra i protagonisti di diverse mostre collettive in spazi pubblici, tra le quali "L'estetico e il Selvaggio" Galleria Civica d'Arte Moderna, Modena, 1979 a cura di Giorgio Cortenova, "Italiana Nuova Immagine" Loggetta Lombardese, Ravenna, 1980 a cura di Achille Bonito Oliva e, quasi in contemporanea, "Dieci anni dopo i nuovi nuovi" Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1980 a cura di Francesca Alinovi, Renato Barilli e Roberto Daolio. Quest'ultima esposizione segna l'inizio della corrente dei "nuovi nuovi" e di una serie di relative mostre che si terranno durante gli anni '80.

Nel 1982 La Galleria d'Arte Moderna di Gallarate acquisisce un'opera di Maraniello in collezione.

Nel 1982 partecipa a "Arte Italiana 1960-1982" Hayward Gallery, Londra, 1982, a cura di Guido Bal-

lo, Renato Barilli e Flavio Caroli. Gillo Dorfles lo invita a presentare un grande progetto pubblico in occasione della mostra-evento "Intorno al flauto magico" Teatro della Scala, Palazzo della Permanente, Milano, 1985, a cura di E. Napolitano e G. Dorfles

Oltre ad esporre in diverse gallerie italiane e straniere, nel 1989 diviene titolare di una cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti. Dopo Lecce e Bologna, nel 1991 viene trasferito all'Accademia di Brera di Milano, dove insegna fino al 2003.

Nel 1990 partecipa con una sala personale alla XLIV Biennale d'Arte di Venezia con una presentazione in catalogo di Lea Vergine.

Nel medesimo anno espone al Palazzo della Virreina di Barcellona, al Palazzo di Cristallo di Madrid e al Matidenhohe Darmstadt in occasione di "L'altra scultura" a cura di Renato Barilli. È tra i protagonisti della mostra itinerante "Cadenze, figure dell'arte italiana degli anni '90 a cura di Pier Giovanni Castagnoli che nel 1992 viene ospitata da istituzioni sudamericane come il Sofia Imber di Caracas e il Museo d'arte Moderna di Bogotá.

Nel 1993 la Galleria Civica di Trento e la Galleria d'Arte Moderna di Bologna – Villa delle Rose gli dedicano un'ampia antologica a cura di Pier Giovanni Castagnoli e Danilo Eccher. I giardini del Centro S. Chiara di Trento saranno la sede permanente di una sua grande scultura. L'anno successivo partecipa alla mostra "L'incanto e la trascendenza" Castel Ivano, Ivano Fracena, Trento, a cura di Danilo Eccher, mentre nel 1995 una sua grande installazione affiora sull'acqua di Venezia in occasione di "Artelaguna" a cura di Simonetta Gorreri e col patrocinio della Biennale di Venezia.

In 1997, he took part in the exhibition "Arte Italiana – Materiali Anomali" curated by Danilo Eccher and Dede Auregli at the Galleria d'Arte Moderna in Bologna, which since 1996 has permanently hosted one of his sculptures in its gardens. Lea Vergine invited him to take part in the exhibition "Trash. Quando i rifiuti diventano Arte", 1998, at Palazzo delle Albere, in Trento, and Archivio del Novecento, in Rovereto.

The three floors of Galleria Giò Marconi became home to a major exhibition of his works in Milan in 1998, the year he exhibited his works with Luigi Mainolfi at Centro Arti Visive "Pescheria" in Pesaro as well.

Between 1996 and 2000, he made several permanent sculptures for public places, such as a monument to seamen for the port of Molfetta, a sculpture for the district penitentiary of Le Vallette in Turin, and one for the Traffic Control Authority in Rome.

In 2000, his works were on display at Galleria Fumagalli in Bergamo and at Galleria Giò Marconi in Milan for "Boomerang".

In 2001, he and Arnaldo Pomodoro worked at a sculpture for the Cathedral of St. John the Evangelist in Milwaukee, WI, USA.

Large retrospective exhibitions of his works were held in 2001 at Fortezza Firmafede, Sarzana, curated by Galleria Cardelli & Fontana, and in 2002 at the Rocca Sforzesca in Imola, curated by Marisa Zattini.

In 2004, his works were exhibited in Rome, at Casa Musumeci Greco, and at the same time at Spazio Volume! a few months later, his works were on display at the Levy Gallery in Hamburg. In the same year, the Municipality of

Ischia held a broad retrospective exhibition of his works at Torre Guevara, followed by an important permanent installation in the Negombo Park.

Also in 2004, he developed and designed the cover for the book in tribute to Mario Luzi to celebrate the poet's 80th birthday, published by Colophon. Also for Colophon, he worked for some poets, such as Daniel Butor, Edoardo Sanguineti and Mario Luzi. In addition, he and Luzi produced the book, "Fiore nostro fiorisci ancora", published by Canopo of Prato.

In the same year, Lea Vergine, Giorgio Verzotti and Jean-Hubert Martin invited him to take part in the exhibition "Il bello e le bestie" at Mart in Rovereto.

In 2005, Galleria Flora Bigai held a personal retrospective exhibition of his works on its three floors. Also in 2005, he exhibited his works at Fondazione Arnaldo Pomodoro for "Sculptura italiana del XX secolo".

In 2006, his personal exhibition was the first one to be held at Galleria Civica of Arco di Trento, curated by Giovanna Nicoletti.

In 2007, he designed a cover for F.M.R., for the book "Credo" published by F.M.R. ART'È.

In 2007, he took part in the collective exhibition "Les fleurs du mal" curated by Danilo Eccher at Museo d'Arte Contemporanea Sannio ARCOS in Benevento.

In 2008, he won the "Guglielmo Marconi 2008" Award for painting, sculpture and electronic art, promoted by the University of Bologna, Fondazione Guglielmo Marconi.

In the same year, his 13-metre-tall bronze sculpture was exhibited in Piazzetta della Croce Rossa in Milan for "MIRAGGI a MiArt" curated by the Municipality of Milan. His bronze sculpture is exhibited in the hall of the New Boccioni University curated by Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan.

Nel 1997 partecipa alla mostra "Arte Italiana – Materiali Anomali" a cura di Danilo Eccher e Dede Auregli alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, che già dal 1996 ospita permanentemente una sua scultura nei propri giardini. Lea Vergine, lo invita in occasione della mostra "Trash. Quando i rifiuti diventano Arte", 1998 Palazzo delle Albere, Trento, e Archivio del Novecento, Rovereto. Nel 1998, anno in cui espone con Luigi Mainolfi anche al Centro Arti Visive "Pescheria" di Pesaro.

Tra il 1996 e il 2000 realizza numerose opere permanenti in spazi pubblici, tra i quali: un monumento ai marinai per il porto di Molfetta, una scultura per la casa circondariale Le Vallette di Torino e una per la Motorizzazione Civile di Roma.

Nel 2001 realizza un'opera a quattro mani con Arnaldo Pomodoro per la Cattedrale St. John Evangelist di Milwaukee, WI, USA.

Ampie antologiche gli vengono dedicate nel 2001 alla Fortezza Firmafede, Sarzana, a cura della Galleria Cardelli & Fontana e nel 2002 alla Rocca Sforzesca di Imola, a cura di Marisa Zattini.

Nel 2004 espone a Roma nella Casa Musumeci Greco contemporaneamente allo Spazio Volume! Nello stesso anno il comune di Ischia, gli dedica una ricca antologica alla Torre Guevara, alla quale segue un'importante installazione permanente collocata nel Parco Negombo. Sempre nel 2004 ha ideato e realizzato la copertina per il libro omaggio a Mario Luzi in occasione del 80° compleanno del poeta, ed. Colophon. Sempre per le stesse edizioni collabora con alcuni poeti come Michel Butor, Edoardo Sanguineti e Mario Luzi. Con Luzi realizza inoltre il libro "Fiore nostro fiorisci ancora" per le Edizioni Canopo di Prato.

Nello stesso anno Lea Vergine, Giorgio Verzotti e Jean-Hubert Martin lo invitano a partecipare alla mostra "Il bello e le bestie" presso il Mart di Rovereto.

Nel 2005 espone alla Fondazione Arnaldo Pomodoro nella mostra dedicata alla "Scultura italiana del XX secolo".

Nel 2006 inaugura con una sua mostra personale, la Galleria Civica di Arco di Trento, a cura di Giovanna Nicoletti.

Nel 2007 realizza per la rivista F.M.R. un'opera di copertina per il volume "Credo" edito da F.M.R. ART'E'.

Nel 2007 partecipa alla mostra collettiva "Les fleurs du mal" a cura di Danilo Eccher al Museo d'Arte Contemporanea Sannio ARCOS di Benevento.

Nel 2008 gli viene assegnato il "Premio per la pittura scultura e arte elettronica Guglielmo Marconi 2008" promosso dall'Università degli Studi di Bologna, Fondazione Guglielmo Marconi. Nello stesso anno espone in Piazzetta della Croce Rossa a Milano nella mostra "MIRAGGI a MiArt" a cura del Comune di Milano un'opera in bronzo alta 13 metri. Espone nell'atrio della Nuova Università Bocconi una scultura in bronzo a cura di Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

Nel 2009 installa nella città di Terni, nella Piazza dei Poeti, un'opera pubblica permanente, dal titolo "Il gatto dorme rotondo" alta 24 metri. Da luglio a ottobre tiene un'importante antologica, a cura di Danilo Eccher, a Firenze in Piazza Pitti, nel Giardino di Boboli e nel confinante edificio "Le Pagliere", organizzata dallo Studio Copernico di Nicola Loi. Nel 2012, partecipa alla mostra, "Gli Anni 80 - Il Trionfo della Pittura. Da Schifano

In 2009, he installed a 24-metre-tall permanent public sculpture in Piazza dei Poeti, in Terni.

In the same year he prepared a large anthology entitled "Il gatto dorme rotondo" in Piazza Pitti and in the Boboli Gardens and in the adjacent Le Pagliere in Florence. Also in 2009 he took part in the exhibition, "Gli Anni 80 - Il Trionfo della Pittura. Da Schifano a Basquiat", curated by Marco Meneguzzo, at Serrone della Villa Reale and all'Arengario, Monza.

In 2012, his work is on permanent display at the Museum "Cantiere del 900 - Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo", curated by Francesco Tedeschi, to Gallerie d'Italia, in Milan.

In 2013 a large sculpture is located at the Mario Negri Institute, Milan.

In 2014, installs in Saint Thomas Chapel, Yale University, New Haven, CT, USA a life-size bronze Crucifix, behind the altar. Also in 2014 he won the "Campigna Award 56° edition" in Santa Sofia, Municipality of Santa Sofia, Mu-

nicipality Union of Romagna Forlivese, Unione Montana and Pro Loco Santa Sofia. In the same time he installed a permanent public sculpture in the sculpture park in Santa Sofia, SC.

Between 2014 and 2015 he took part in "L'Orlando Furioso, incantamenti, passioni e follie" curated by Sandro Parmiggiani at Palazzo Magnani, Reggio Emilia and at "Fuoco nero, materia e struttura attorno e dopo Burri", curated by Arturo Carlo Quintavalle at Salone delle Scuderie in Pilotta, Parma.

In 2015 he took part at "Per formare a collection #4", curated by Alessandro Rabottini and Eugenio Viola, at Museo MADRE, Napoli and at "Fondation Volume! Art Contemporain", curated by A. Bonito Oliva, Danilo Eccher, Lorand Hegyi, Lorenzo Benedetti, at Musée D'Art Moderne et Contemporain Saint-Étienne Métropole, Francia.

In the same year 10 drawings are published in the book of Yves Bonnefoy, "The Digamma", curated by Fabio Scotto editions ES, Necklace Voices from the world, directed by Sebastiano Grasso.

a Basquiat", a cura di Marco Meneguzzo, che si tiene a Monza, nel Serrone della Villa Reale e all'Arenario. Nello stesso anno espone in permanenza nel Museo "Cantiere del '900 – Opere dalle collezioni Intesa San-Paolo", a cura di Francesco Tedeschi, presso le Gallerie D'Italia, Piazza Scala, Milano. Nel 2013 colloca un'opera di grandi dimensioni all'ingresso dell'Istituto Mario Negri, Milano. Nel 2014 alla Saint Thomas Chapel, Yale University, New Haven, CT, USA installa un Crocifisso in bronzo a grandezza naturale, dietro l'Altare. Sempre nel 2014 gli viene assegnato il "Premio Campigna 56° edizione" a Santa Sofia, comune di Santa Sofia, Unione di Comuni della Romagna Forlivese, Unione Montana e Pro Loco di Santa Sofia.

Tra il 2014 e il 2015 Partecipa a Palazzo Magnani alla mostra "L'Orlando Furioso, incantamenti, passioni e folie" curata da Sandro Parmiggiani a Reggio Emilia ed

espone nel Salone delle Scuderie in Pilotta, a Parma, per la mostra "Fuoco nero, materia e struttura attorno e dopo Burri", curata da Arturo Carlo Quintavalle. Nello stesso anno, fa parte della mostra "Per formare una collezione #4", a cura di Alessandro Rabottini e Eugenio Viola, al Museo MADRE di Napoli e espone nella mostra "Fondation Volume! Art Contemporain", a cura di A. Bonito Oliva, Danilo Eccher, Lorand Hegyi, Lorenzo Benedetti, Musée D'Art Moderne et Contemporain Saint-Étienne Métropole, Francia.

Nel 2015 viene installata permanentemente nel Parco Sculture di Santa Sofia, Forlì, l'opera "IN-ES" Nido del 2012.

Nello stesso anno 10 disegni sono pubblicati nel volume di Yves Bonnefoy, "Il Digamma", a cura di Fabio Scotto per le edizioni ES, Collana Voci dal mondo, diretta da Sebastiano Grasso.

